Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 32 (1890)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXII. 15 Marzo 1890. N. 5.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE
DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Preghiera ai Soci — Istituzione d'un laboratorio per l'analisi delle sostanze alimentari — L'educazione popolare d'iniziativa privata in tutto il mondo — Il Lupo ed il Pastore. Favola — Rimembranze del Congresso dei Naturalisti a Lugano — Per l'istituzione d'una cassa pensioni per i docenti — Filologia: *Errori di lingua più comuni* — I due fiori — Bibliografia — Cronaca; *Conferenza Censi; Asilo infantile della famiglia Giovanni Bernasconi in Mendrisio; Congresso di maestri elementari svizzeri riguardo l'insegnamento del disegno nelle scuole primarie.*

PREGHIERA AI SOCI

Quanto prima verrà pubblicato l'annuale *Elenco dei membri componenti la Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica* per l'anno 1890. Affinchè riesca meno imperfetto che sia possibile, e non dia luogo a postumi reclami, si pregano quei signori soci che sull'Elenco del 1889 avessero trovato ommissioni, od inesattezze di nomi, o di professione, o di domicilio, o di altra natura, a loro riguardo, a volerle far conoscere al nostro archivista in Lugano, entro il 25 corrente al più tardi, per la debita rettificazione.

g. n.

ISTITUZIONE D'UN LABORATORIO PER L'ANALISI DELLE SOSTANZE ALIMENTARI.

La sete del guadagno si è fatta ai nostri giorni così ardente e generale, che non conosce più limiti, nè più obbedisce ad alcun freno.

Tuttavia, quantunque tutti gli eccessi sieno per loro natura condannabili, essa si potrebbe ancora fino ad un certo punto tollerare, se l'avara e sporca speculazione, per raggiungere il suo scopo, non facesse uso di mezzi affatto contrarî all'onestà e alla buona fede, che devono essere le virtù più rispettate nello umano consorzio.

Per conoscerla, come si suol dire, *intus et in cute* teniamole dietro passo passo ne' suoi andamenti pel vasto regno del commercio, osserviamola ne' suoi maneggi, nelle sue pratiche, nelle opere sue. Essa non si mette già per le strade battute, ma pei sentieri fuor di mano; non lavora, non opera alla luce del sole e al cospetto di tutti, ma nelle tenebre, nel segreto e nel mistero. Vedete quelle immense officine? Ivi sono i suoi laboratorii, ivi il campo della sua attività, ivi migliaja di operai dipendono da' suoi ordini, lavorano per suo conto. E quegli immensi magazzeni li vedete voi? Ebbene, là dentro v'ha ogni ragione di sostanze alimentari, che co' suoi miscugli, co' suoi processi chimici essa ha adulterato, contraffatto, trasformato, imitato per gettarle nel commercio spacciandole per naturali e genuine.

Intanto, specialmente il popolo che lavora, compera di quelle derrate, perchè le trova a miglior prezzo, senza manco sospettare che perfino il pane o la polenta che mangia non va esente di sostanze estranee e nocive. Ed ecco che la pubblica igiene ne soffre; le malattie sono più frequenti, la mortalità aumenta spaventosamente. Ma che importa delle disgrazie altrui a questa razza di ladri ed assassini? Essi arricchiscono e la scialano fastosamente a spese della buona fede pubblica, e tanto basta. Se mai fu citato a proposito il verso virgiliano:

. . . . Quid non mortalia pectora cogis
Auri sacra fames

è questa la volta sua.

Fortunatamente che molti uomini di cuore, medici, scienziati, economisti, Società d'utilità pubblica, ecc. ecc. si sono levati contro questo traffico infame ed illegale, e oggimai le adulterazioni dei generi alimentari sono facilmente, col soccorso della chimica, riconoscibili. Molti governi hanno già addottati dei provvedimenti all'uopo e fatto leggi repressive e punitive in proposito: laonde v'è ragione a sperare che, se la speculazione disonesta non cesserà affatto, dovrà di molto scemare della sua importanza.

Diamo lode pertanto al nostro Governo, che sull'esempio di altri Stati e sollecitato dalla pubblica voce a bia finalmente istituito in Lugano un – *Laboratorio per l'analisi delle sostanze alimentari* – e ne pubblichiamo il relativo decreto anche noi, quantunque, a dir vero, un po' in ritardo:

« Visto l'art. 73 della legge organica comunale del 13 giugno 1855;

Visti gli articoli 77, 78, 79 e 80 del Codice sanitario del 26 novembre 1888, concernenti l'igiene alimentare;

Visti gli articoli 81 e 82 dello stesso Codice circa l'istituzione di uno o più laboratori cantonali d'igiene;

Sentito il parere della Commissione cantonale di sanità;

Sulla proposta della Direzione d'igiene, decreta:

1. È istituito un ufficio per le analisi delle sostanze alimentari presso il laboratorio chimico del Liceo cantonale in Lugano.

2. Per le *analisi qualitative* verrà percepita una tassa uniforme di fr. 2.

3. Per le *analisi quantitative*, riservata la tassa massima per le *analisi quantitative complete*, e la tassa minima, o le intermedie, a seconda della difficoltà del lavoro, per le *analisi quantitative parziali*, viene adottata la seguente tariffa:

Acque potabili, vino, birra, acquavite e liquori	da fr.	4	a fr.	12
Aceto, latte, burro, farine e pane	»	2	»	5
Sciroppi, miele, olii, droghe, carni semplici e lavorate, conserve di carne, ecc. . . .	»	3	»	5
Caffè, thè, cacao e cioccolatte	»	2	»	6
Ricerca di alcoloidi	»		»	20

§. Per le analisi quantitative complete di eccezionale difficoltà la tassa sarà calcolata in ragione di un franco per ogni ora di lavoro.

4. La tassa per le analisi qualificative e la tassa massima per le analisi quantitative complete verranno versate all'atto della consegna della sostanza che vuolsi analizzata; quelle per le analisi quantitative parziali, a richiesta del Direttore del laboratorio di analisi.

5. La tariffa suaccennata è valevole tanto per le analisi domandate dalle Autorità cantonali e comunali, come per quelle chieste dai privati.

6. Le analisi verranno fatte in ordine di iscrizione.

Il Direttore del laboratorio terrà un registro di tutte le analisi praticate, del loro risultato e della tassa percepita per ciascuna analisi.

L'ammontare di queste tasse costituisce il suo onorario.

7. Il risultato dell'analisi verrà rilasciato per iscritto col numero d'ordine del registro suaccennato, colle rispettive osservazioni e coll'indicazione se la sostanza esaminata è innocua o meno, od anche velenosa, ovvero se alterata: in questo caso indicherà se trattasi di alterazione spontanea ovvero di falsificazione.

8. Il còmpito del Direttore del laboratorio di analisi consiste nel constatare il risultato dell'esame fisico o chimico della sostanza alimentare od altra a lui spedita: in caso di sofisticazione o di frode è lasciato alle autorità ed ai privati che lo hanno richiesto di un'analisi il muovere querela contro chi ne fosse responsevole.

9. Il laboratorio d'analisi è posto sotto la sorveglianza della Direzione d'igiene, che viene incaricata dell'esecuzione del presente decreto ».

L'educazione popolare d'iniziativa privata in tutto il mondo

(Continuaz. v. n. preced.)

Il Rapporto sulla Svizzera fu presentato dal sig. Luigi Macon direttore della *Correspondance Helvétique*.

L'insegnamento privato in Isvizzera, egli disse, va distinto da quello degli altri stati nel senso che, mentre nelle monar-

chie le scuole private si creano da coloro che ritengono troppo ortodosso e non abbastanza liberale quello officiale, quì sono per lo più gli elementi reazionari, sì cattolici che protestanti, che, trovando troppo liberale lo spirito delle scuole pubbliche, rifiutano di accettarlo.

Le scuole private svizzere sono quindi di due categorie. La prima e la più numerosa comprende le scuole reazionarie create dal clero cattolico e dai clericali nonchè dai protestanti delle sêtte indipendenti dalla Chiesa nazionale: la seconda comprende le diverse scuole create dai forestieri ivi domiciliati o ad uso dei figli di commercianti forestieri aventi relazioni d'affari colla Svizzera, scuole perlopiù di carattere affatto commerciale.

In genere i cantoni svizzeri richiedono un certificato di capacità come condizione per l'esercizio tanto dell'insegnamento privato come per quello pubblico.

Le scuole private svizzere sono in numero di 190, di cui 128 primarie e 62 secondarie o superiori. Le scuole primarie contano 6144 allievi diretti da 242 maestri e 246 maestre. Le secondarie contano 2933 allievi, e 370 maestri e 130 maestre.

Comparativamente al numero totale degli allievi, quelli delle suole primarie raggiungono il 12,8 0[0 nello stato di Basilea-Città, il 7,8 a Ginevra, il 6,8 a Svitto, il 6,6 a Zugo, il 3,2 nell'Alto Untervaldo, *il 2,8 nel Ticino*, il 2,5 a Neuchâtel, il 2,4 nei Grigioni, il 2.3 a Berna ed a Zurigo, 2,2 nel Vaud, l'1,8 a San Gallo, l'1,4 ad Appenzello, l'1,3 a Friborgo, l'1 nella Turgovia, il 0,9 in Argovia, il 0,8 nel Basso Untervaldo, il 0,7 nel Vallese, 0,6 a Basilea Campagna, ecc.

Scuole per fanciulli poveri. Esistono delle scuole dei poveri in cui i ragazzi ricevono anche il nutrimento. I dati statistici del sig. Macon rimontano al 1878.

A quell'epoca queste scuole erano 57, di cui 18 maschili con 743 alunni, 15 femminili con 634 allieve e 24 miste con 924 allievi d'ambo i sessi.

Le scuole di tal natura esistenti nei cantoni di Berna, Glarona, Argovia e Turgovia ricevono sovvenzioni dallo Stato.

Asili infantili. Buona parte degli asili infantili svizzeri sono dovuti all'iniziativa privata, ma mancano in proposito i dati statistici. Gli asili sono tutti diventati o tendono a diventare

frœbelliani; sono *giardini d'infanzia* in cui la puerizia cresce all'aria e al sole sviluppando le sue attitudini fisiche e le sue facoltà.

Ricoveri. Esistono 3 ricoveri di fondazione privata per fanciulli deboli di spirito.

Orfanotrofi Sono 24 quelli di iniziativa privata, con 785 allievi. Fra questi 5 sono orfanotrofi agricoli, e sono a Wabern (Berna) per l'infanzia abbandonata, al Sonnenberg (Lucerna), identico, ma per i cattolici, mentre il primo è protestante. Entrambi sono dovuti alla Società Svizzera di Utilità Pubblica che continua a dirigerli. Analoghi sono gli istituti di Olsberg (Argovia) di Bernerain (Turgovia), e di Bremgarten (pure in Argovia).

Istruzione professionale. Quasi tutti gli istituti esist nti sono nati per iniziativa privata, poi lo stato li ha sussidiati ed ha finito per farli proprii. Non esistono più che 3 istituti privati a Basilea, Trogen e Sangallo; quest'ultimo è una scuola di ricamo.

Biblioteche popolari e società di lettura Il rapporto Macon è molto ottimista in proposito e il suo ottimismo è legittimato dal serio funzionamento di questi istituti in alcuni cantoni, specialmente Zurigo, Sangallo e Vaud. Vi sono in Isvizzera 2090 biblioteche di cui 1017 dello Stato o dei Comuni, 456 appartengono a stabilimenti e 619 sono di fondazione privata.

Queste ultime così si ripartiscono: Appenzello 24, Argovia 67, Basilea 23, Berna 87, Friborgo 17, Ginevra 15, Glarona 16, Grigioni 10, Lucerna 20, Neuchâtel 25, Sangallo 58, Sciaffusa 18, Svitto 4, Soletta 15, *Ticino* 5, Turgovia 25, Untervaldo 7, Uri 6, Vallese 6, Vaud 176, Zurigo 86, Zugo 9.

Musei popolari. Uno solo è di fondazione privata, quello di San Gallo (campioni e modelli) dovuto alla Società di Geografia della Svizzera Occidentale. *(Continua).*

Il Lupo ed il Pastore.

FAVOLA.

Mentre il Lupo rapace,
Stimolato dall'improbo digiuno,
Girava a notte oscura

Presso all'ovil, spiando
Di far sua preda il momento opportuno,
Trasselo rea ventura
A dar nel ferro che il Pastor sagace
Da un pezzo gli avea teso
E vi restò dell'una zampa preso.
Agli urli orrendi, immani
Che gli traea dal labbro il reo dolore
Accorse in un coi vigilanti cani
Sollecito il Pastore;
E già per dargli il mortal colpo alzava
La noderuta clava,
Allor che il Lupo: Deh! pastor mio buono,
Sclamò. la vita non mi tôr, ten prego,
Chè reo di colpa a' danni tuoi non sono.
M'hai colto, non lo niego,
Al pecoril vicino
Ma, in fede mia tel giuro, è sol per questo
Che, ritornando da region lontana,
Ove son stato a caccia,
Or ora a la mia tana,
M'ha fatto del cammino
La densa oscurità smarrir la traccia.
Volea più dir, ma quello,
Troncandogli ad un tratto la parola;
Ah! traditore scellerato e fello,
Tu menti per la gola;
E in così dire gli menò tal colpo
Che morto il fece stramazzar di colpo.

Chi di fare alcun mal nutre disegno
E. impedito, nol fa, non è per questo
Ch'egli sappia trovar scusa o pretesto,
Colpevol meno e men di venia indegno.

Lugano, 14 Marzo 1890.

Prof. G. B. Buzzi.

Rimembranze del Congresso dei Naturalisti a Lugano

Ho sott'occhio due pubblicazioni: 1ª. « Compte Rendu des travaux présentés à la 72me session de la Société Helvétique des Sciences Naturelles réunie à Lugano les 9, 10 e 11 sep-

tembre 1889 »; 2ª. *Nota del M. E. prof. P. Pavesi*, sulla riunione medesima, *letta al R. Istituto Lombardo nell' adunanza del 13 febbraio 1890.*

Il *Compte Rendu* prima di citare o riprodurre per esteso i rapporti e le memorie presentati al Congresso, fa luogo ad una breve introduzione, da cui spicchiamo i seguenti brani, che ci piace lasciare nella loro lingua originale, che ormai tutti i nostri lettori comprendono:

« La Société helvétique des sciences naturelles s'est réunie cette année-ci pour la troisième fois à Lugano où elle avait déjà trouvé l'hospitalité en 1833 et en 1860, et où elle a reçu cette fois encore l'accueil le plus gracieux et le plus chaleureux. La petite ville tessinoise si coquettement située dans un paysage incomparable au bord de son ravissant lac, s'était richement parée de drapeaux et de banderolles comme pour un jour de fête patriotique, montrant par là que la population toute entière s'associait à la réception faite aux savants étrangers et suisses et entendait donner libre essort à sa fibre patriotique en voyant venir au milieu d'elle ses confédérés amis de la nature. Le comité annuel a fait grandement les choses, le temps a fait le reste, et ce qui vaut mieux encore cette réunion laissera après elle non seulement des souvenirs charmants, mais un fruit durable, une création importante. La section tessinoise formée pour la circostance, ne s'est pas contentée de cette existence éphémère, mais s'est constituée d'une manière définitive en *Société tessinoise des sciences naturelles* comptant déjà un nombre fort respectable de membres..... (1) ».

«..... Le programme de ce charmant congrès a été complété par des banquets et des réunions familières toujours pleins de cordialité et d'entrain, par une promenade en bateau à vapeur dans les différentes parties du lac, suivie au retour à Lugano d'une admirable fête vénitienne avec musique et chœurs, par une course à Mendrisio et à Ligornetto avec visite à l'atelier du célèbre sculpteur tessinois Vela.

« Tous ceux qui ont assisté à cette réunion en ont rapporté les plus agréables souvenirs. Nous tenons à exprimer ici notre reconnaissance au Comité annuel, tout particulierèment à son

---

(1) Avviso ai signori Soci della nascitura Sezione,

aimable et vénérable président, M. le colonel Fraschina, à M. le d.r prof. Ferri, vice-président, aux secretaires Mes. les d.rs Pedotti et Vassalli, au gouvernement du Canton du Tessin, à la municipalité et à la population de Lugano ».

Seguono le comunicazioni scientifiche, tra le quali notiamo quelle dei signori Bertoni, Calloni e Pavesi, professori all'Università di Pavia, Lenticchia al Liceo di Lugano, e Mari bibliotecario.

La *Nota* del sig. prof. Pavesi, — estratta dal *Bollettino* del R. Istituto Lombardo, — è una succinta, ma abbastanza completa relazione sul Congresso medesimo, al quale egli fu incaricato di rappresentare quell'Istituto.

« Qual commovente scena, dice fra altro l'egregio professore, in vedere maestri e discepoli, celebrità e principianti, salutarsi, abbracciarsi, presentarsi a vicenda, tempestarsi di domande, con la maggiore cordialità infondere brio ed interesse alla riunione che stavasi per aprire. Brio ed interesse, perchè sappiam bene che le Società scientifiche nulla hanno delle chiesuole, nulla dell'artifiziale, del compassato, del monotono, che sono la cancrena della maggioranza delle Accademie; conferenze, franca discussione, istruzione amichevole e mutua, restano la loro forza, la loro vita ».

La riunione del 1889, dice conchiudendo, « cominciata sul territorio italiano e finita ancora il 14 settembre sulle rive del Lario, lasciò grati ricordi e fu assai feconda di risultati. A coloro, che il programma in palma, motteggiavano prima sul predominio dei pranzi, delle refezioni e delle feste, ora vorrei quasi domandare quante e quali accademie, non in tre dì, ma in un anno producano tanto di scientifico ».

Noi, che avemmo l'onore di assistere in qualità di nuovi associati, a molta parte delle adunanze del Congresso, o delle singole sue sezioni, troviamo veritiero il giudizio dell'ex-professore di Storia naturale nel nostro Liceo; e cogliamo volontieri l'occasione per congratularci con lui dei dolci ed affettuosi ricordi che tuttodì conserva del nostro Cantone, e in ispecie della regina del Ceresio.

g. r.

Per l'istituzione d'una cassa pensioni per i docenti

Fedeli al nostro programma di ammettere nell'*Educatore* tutti gli scritti d'interesse pubblico sia nel campo dell'educazione o dell'istruzione, sia nel campo scientifico od economico, sia ancora in quello delle utili e provvide istituzioni, facciamo luogo al seguente scritto-progetto pervenutoci, nel quale « *Un Maestro* » espone e sviluppa alcune sue *Idee* intorno alla istituzione d'una cassa-pensioni per i docenti. Pur dichiarando che, su taluni punti dello scritto, dissentiamo dal modo di vedere dell'autore, che passa forse troppo leggiermente sopra qualche difficoltà reale, lo raccomandiamo all'attenzione degli amici tutti dell'educazione e degli educatori, e facciamo voti che ciascuno voglia portare il suo contributo di studio e di esperienza sull'importante argomento, tanto più ora che un progetto, tendente a risolvere la non facile quistione della creazione d'una cassa pensioni per i docenti, sta pronto per la discussione dinanzi al Gran Consiglio.

IDEE *per l'istituzione di una cassa pensioni per i docenti che hanno raggiunto il* 60° *anno di età e che sono ancora in esercizio.*

1. È istituita una mutua associazione fra i Docenti del Cantone per assicurare una pensione a quelli che hanno raggiunto il 60° anno di età e che si trovano in esercizio.

2. Questa associazione è posta sotto la direzione dell'Ispettore generale, quale rappresentante del Governo.

3. A formare la cassa concorrono:

a) lo Stato colla somma di fr. 1000 annui, oltre i franchi 3000 già giacenti nella cassa dello Stato a favore di questa istituzione.

b) Ogni comune del canton in ragione di fr. 10 per ogni scuola che ha.

c) Tutti i maestri indistintamente che occupano una scuola minore, con fr. 10.

d) I professori delle scuole maggiori, secondarie e liceali con fr. 20.

4. Ogni Ispettore di circondario sceglie un maestro a rappresentare il circondario, ed il Dipartimento sceglie 6 professori a rappresentare il corpo dei docenti delle scuole superiori.

5. La rappresentanza si riunisce una volta l'anno per l'esame delle domande alle pensioni e per stabilirne la quota. I delegati ricevono le spese forzose di ferrovia.

6. Al principiare del 2° anno dell'associazione tutti quelli che avranno già compito fin dall'anno antecedente l'età di 60 anni, riceveranno la quota o pensione stabilita. Le domande devono essere inoltrate in dicembre e la pensione comincia col gennaio successivo.

7. Il dividendo a partire dal 2° anno è formato:

a) dal sussidio di fr. 1000 dello Stato:

b) dal contributo dei comuni;

c) dal contributo dei docenti d'ogni grado;

d) dagli interessi del capitale sociale.

8. La pensione sarà pagata per anno ed a rata d'anno.

9. Alla morte d'un pensionato, la pensione cessa.

10. Gli avanzi e le donazioni che possono essere fatte vanno in aumento del fondo capitale.

11. La pensione potrà essere accordata anche per gravi disgrazie, purchè il petente abbia per lo meno 20 anni di esercizio.

Cosicchè si avrebbe:

Contributo dello Stato	fr. 1,000. —
» dei comuni scuole 450	» 4,500. —
» dei maestri esercenti	» 4,500. —
» dei professori e maestre di scuole maggiori e di disegno, circa ottanta a fr. 20	» 1,600. —
Interesse al 3 ½ % su fr. 8000	» 280. —
	fr. 11,880. —

Sarebbero quindi fr. 12 mila circa da dividere subito al 2° anno e si può essere sicuri che i maestri che attualmente hanno raggiunto il 60° anno di età non arrivano agli 80. Ora ammesso il N. di 80 percepirebbero tosto fr. 150 annui. Ma se la quota fosse anche di soli fr. 100 annui questo aiuto avrebbe il vantaggio di essere pronto ed efficace, il che non è quello promesso dal progetto governativo.

UN MAESTRO.

FILOLOGIA.

Errori di lingua più comuni.

144. **Ferire**, nella frase *senza colpo ferire* è sfacciato francesismo. Dirai: *senza trarre* o *impugnar la spada*, o *senza colpo tirare*, come disse il Davanzati (Annali, II, 13).

145. **Fermo** per *arresto:* es. *Fu* jeri fatto il fermo di tre contrabbandieri — così dica chi non può camminare che sulle orme dei Francesi.

146. **Fiero:** sono ora frequenti questi modi di dire: io sono fiero di questo onore. Egli è fiero di essere stato eletto a quella carica, in luogo di dire io mi compiaccio, vado superbo — sono gallicismi da evitarsi.

147. **Flotta** per *armata navale, naviglio di guerra* — voce nuova, così il Rigutini, e non punto necessaria. Così dicasi di flottiglia per *armatella, navilio, armata.*

148. **Formare:** es. — Una bassa ed angusta camera formava tutta la sua casa — ecco una delle tante maniere francesi che si sono introdotte nello scrivere e favellar nostro. Dirai meglio: *era tutta la sua casa.* (Lambruschini. Letture pei fanciulli, pag. 80).

149. **Formolare un pensiero, un' idea** per *dar la forma, l'espressione ad un pensiero, vestirlo con parole* è modo ignoto ai buoni e purgati scrittori.

150. **Fraternizzare** è parola forestiera: p. es. Le due fazioni fraternizzarono fra loro; — userai *affratellarsi, vivere da fratelli, a modo di fratello.*

151. **Fronte** (a) vale *a rincontro, a dirimpetto,* ma non lo userai nel senso di quantunque, benchè, malgrado, come sogliono i cercatori di novità in cose di lingua: p. es. — A fronte che egli ne fosse avvertito, pure non intervenne alla adunanza. Egli volle partire a fronte degli ordini de' suoi superiori.

152. **Fronte (Far)**: p. es. — Non c' è modo di far fronte alle spese. Con questa nuova rendita si fa fronte ai bisogni — vi si supplisca con *provvedere.* È maniera condannata anche dal Rigutini.

153. **Fungere le funzioni** latinismo ridicolo in luogo di esercitare un ufficio, una carica: p. es. — Egli fungeva da presidente — dirai — *faceva da presidente.*

154. **Funzionare** per *esercitare il proprio ufficio, le proprie funzioni,* e *funzionario* per *colui che ha un impiego piuttosto elevato,* sono, secondo il Rigutini, gallicismi inutili. Invece poi di dire far le funzioni, dirai *far le veci.*

155. **Fuori (all')** per *in fuori:* p. es. — all'infuori di lui, tutti furono di contrario avviso — devesi dire — *da lui in fuori.*

156. **Fusione, fondere:** si sente tuttodì **fusione di pareri** per *accordo.* Tutte le questioni si sono fuse in una sola — per *accordate.*

157. **Generalità:** es. — La musica piacque ad alcuni, ma non alla generalità — dirai — *generalmente, in generale.*

158. **Giammai** senza la negativa non può stare. Quindi errerebbe chi dicesse: Giammai ho parlato con lui — bisognerà dire: *Non ho giammai parlato con lui.*

159. **Giorno (mettere a giorno).** in luogo di *informare*: es. — Vi ho messo a giorno di tutto — Mettere al fatto, al chiaro — è costrutto condannato dal Cesari (Prose, p. 42), il quale nelle sue lettere (tomo II°, p. 88) scrisse *facendolo chiaro* in luogo di *mettendolo a giorno.* Fuggi ancora *venire a giorno,* per *sapere, essere informato,* e — *Questa notizia è all'ordine del giorno* per *è saputa da tutti.*

160. **Guardare il letto, guardar la camera,** in luogo di *stare a letto o nella camera per indisposizione,* è costrutto francese. Fuggi ancora il suo consanguineo — *Guardare il silenzio. la promessa* per *stare in silenzio, mantenere il silenzio, la promessa.*

161. **Imbaldanzire** da verbo intransitivo che è non può farsi transitivo; onde si potrà dire: Per la vittoria imbaldanzirono i nemici; ma non — La vittoria imbaldanzì i nemici.

I DUE FIORI

Un cotal Fior, delizia
Di ninfe e di pastori
Per la fragranza e il fascino
De' vaghi suoi colori,
Svegliossi una mattina
Splendido il crin de la notturna brina.
Che strana metamorfosi,
Dicea, la è mai codesta?
A chi degg'io sì splendida,
E peregrina vesta?
M'inganno? od è di Flora
Opra gentil che me su gli altri onora?
Chi sa che quest'argenteo
Ammanto non sia tale
Che eternamente giovane
Mi renda ed immortale,
E che, d'invidia oggetto,
Degli altri fiori il più gentil sia detto.

Ma un altro Fior che languido
Giaceva su lo stelo
Anch'ei precoce vittima
Di quello stesso gelo,
Ed era presso a morte,
Compassionando del fratel la sorte,
Il tuo destino prossimo
Mira nel mio languore;
Quel che tu stimi, o misero,
Un singolar favore
È l'ultimo tuo danno
Verrà, verrà bentosto il disinganno.
Ed ecco, al primo sorgere
Del sol, qual per incanto,
In poche stille sciogliersi
Il vago argenteo ammanto,
E, riarso dal gelo,
Il fior chinarsi sul succiso stelo.
Dell'arte i lenocinii
Vera Beltà non cura;
Voi fate a quella ingiuria
E sfregio a la Natura
O Donne, allor che in viso
Del fuco menzogner vi brilla il riso.

BIBLIOGRAFIA

Livre de Lecture pour les écoles primaires du Canton de Fribourg degré moyen. Livre obligatoire pour les écoles françaises du Canton de Fribourg, pag. 320, 8°. Prix fr. 1. — Benziger et C.° Imprimeurs-éditeurs. Einsiedeln.

Questo libro, che ci venne spedito gentilmente in dono dal *Deposito centrale del materiale d'insegnamento e delle forniture scolastiche in Friborgo* – è veramente degno d'encomio per la bontà, la convenienza e la distribuzione delle materie. È diviso in 4 parti: 1° Letture morali; 2° Letture geografiche e storiche; 3° Letture di Storia Naturale; 4° Lettere famigliari. – I vari brani sono tolti dai migliori autori e vi alterna bellamente la prosa con la poesia. L'ultima parte – che comprende 24 lettere famigliari – è stampata con altrettanti tipi diversi, tipi fac-simile delle varie scritture a mano, il che introduce una gradevole novità in questo genere di libri. Chiude infine opportunamente il volumetto: Un'appendice grammaticale.

Lo raccomandiamo pertanto del nostro meglio ai giovanetti studiosi.

CRONACA

Conferenza Censi. — Giovedì 28 febbrajo u. s. il nostro concittadino avv. Andrea Censi tenne alla Birraria Walter la preannunciata sua conferenza sul tema: *il Cane.*

Il concorso degli uditori fu numerosissimo non meno per la curiosità dell'argomento, che per la stima e la simpatia, di cui gode il giovane conferenziere.

Egli trattò l'argomento ampiamente, sotto i suoi varii aspetti, con chiarezza di concetto, facilità ed eleganza di espressione, riscuotendo meritati applausi laddove specialmente la sua vena satirica sapeva intercalarvi opportunamente qualche amena facezia e qualche frizzo sottile ed urbano.

La è stata dunque una conferenza, per dirla coll'espressione di moda, riuscitissima, e tale da farci vivamente desiderare che vorrà di nuovo e presto invitarci a qualche altro di questi trattenimenti letterarii.

Asilo Infantile della Famiglia Giovanni Bernasconi in Mendrisio. — Salutiamo col massimo piacere l'apertura di questo nuovo Istituto di carità, avvenuta lunedì 3 corrente in Mendrisio, dove già esiste quello fondatovi da Don Giorgio Bernasconi, sacerdote di cara e venerata memoria.

N'è direttrice la egregia maestra signora Sara Radaelli, già favorevolmente conosciuta per non comune corredo di cognizioni didattiche e pedagogiche, e ci gode l'animo in sentire che il metodo d'insegnamento ha per base i due sistemi Frœbeliano ed Aportiano, il cui savio contemperamento risponde assai bene ai postulati della moderna pedagogia riguardo all'educazione infantile.

Valga l'esempio del munifico sig. Giovanni Bernasconi ad infervorare sempre più la carità cittadina alla fondazione di altri Istituti di questo genere, che nel nostro paese non sono mica abbondanti.

Congresso di maestri elementari svizzeri riguardo l'insegnamento del disegno nelle scuole primarie. — Essendo in via di pratica applicazione l'insegnamento del disegno nelle nostre scuole primarie, pubblichiamo le conclusioni votate dal Congresso dei maestri

elementari svizzeri, tenutosi poco tempo fa per quanto appunto riguarda il detto insegnamento.

Ecco le conclusioni:

I. Lo scopo dell'insegnamento del disegno è educativo e pratico. *a*) deve contribuire allo sviluppo fisico, intellettuale e morale dell'alunno. *b*) Deve metterlo in condizione sia di rappresentare l'oggetto semplice che vede, o che ricorda, sia di tradurre graficamente un concetto del suo spirito, e di comprendere un'idea espressa in questa maniera.

II. Fatta eccezione di certi posti e regioni favorite, è conosciuto che, malgrado gli sforzi seri, ma isolati, di numerosi insegnanti, l'insegnamento attuale manca d'unità nei suoi principii, nell'insieme, nel metodo.

III. 1° Il disegno d'imitazione, cioè la semplice copia, usurpa il posto al disegno dal vero. L'assenza di quest'ultimo, e, come conseguenza, la mancanza di risultati pratici, sono generalmente constatati; 2° I mezzi d'insegnamento sono insufficienti. Una collezione di modelli — di grande formato per i casi difficili — accompagnata da una guida indicante la via da seguirsi dai primi elementi fino al disegno dal vero, sarebbe desiderabile. Un concorso dovrebbe essere aperto, prestissimo, per l'elaborazione di quest'opera; 3° Data la direzione generale il maestro conserva, nei particolari dell'applicazione, la più grande libertà; esso tien conto dei bisogni locali; 4° Per quanto sarà possibile, l'insegnamento sarà affidato a maestri speciali; 5° Conviene sopratutto, colla introduzione del disegno geometrico, aumentare il numero delle ore pel disegno, e consacrare, al minimo, due ore per settimana, pel disegno a mano libera; 6° Nelle regioni industriali, l'insegnamento del disegno, considerato come materia principale, sarà coordinato, se ne sarà il caso, coll'insegnamento dei lavori manuali; 7° Le scuole devono essere provviste del materiale necessario.

IV. Generalmente i maestri non sono sufficientemente preparati per un insegnamento razionale ed utile del disegno. La preparazione dei maestri potrebbe essere assicurata e completata: 1° Con corsi di ripetizioni; 2° Colla riorganizzazione dello insegnamento del disegno nelle scuole normali; 3° Colla fondazione d'un giornale di disegno.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi